

Flash Art (<http://www.flashartonline.it/>)



1 / 29 Samson Young, "Palazzo Gundane (homage to the myth-maker who fell to earth)" (still da video; 2017) all'interno della mostra "Songs for Disaster Relief" presso Campo della Tana, Venezia (2017). Courtesy l'Artista.

Speciale Biennale (<http://www.flashartonline.it/category/speciale-biennale/>) / aprile 25, 2017

Condividi (<http://www.facebook.com/share.php?u=http%3A%2F%2Fwww.flashartonline.it%2F2017%2F04%2Fgli-eventi-collaterali%2F>) Mail (mailto:?subject=Vorrei vedere questo post&body=<http://www.flashartonline.it/2017/04/gli-eventi-collaterali/>)

Gli eventi collaterali

Ci sono alcuni temi, come il rapporto con la tradizione, che la città di Venezia con le sue collezioni e la sua storia, le maestranze, i palazzi, i teatri e le Biennali non fa che perpetrare e rinnovare, offrendosi come contesto unico in cui il passato si apre al dialogo con il contemporaneo. Alcune tra le mostre in programma quest'anno mettono in luce la fascinazione che l'eredità culturale di Venezia ha esercitato sull'arte contemporanea, testandone l'incisività e l'attualità.

Presso le Gallerie dell'Accademia si svolgerà la prima mostra dedicata a Philip Guston a Venezia, in quelle stesse sale che l'artista ammirò in uno dei suoi viaggi in Italia, nella città in cui si soffermò sulle pitture di Tiepolo e Tintoretto, come riporta la sua corrispondenza. "[Philip Guston and The Poets](http://www.gallerieaccademia.org/mostre-ed-eventi/philip-guston-and-the-poets/)" (<http://www.gallerieaccademia.org/mostre-ed-eventi/philip-guston-and-the-poets/>), curata da Kosme de Barañano, presenterà cinquanta tele e venticinque disegni organizzati secondo nuclei tematici in relazione con i componimenti di cinque celeberrimi poeti.

Palazzo Fortuny inaugurerà una grande collettiva che riflette sull'intuizione; una sensibilità – o per meglio dire attitudine – che attraversa la storia dell'arte, emergendo con decisione in alcuni momenti-chiave, indagati singolarmente nella mostra. Curata da Daniela Ferretti e Axel Vervoordt, "[Intuition](http://fortuny.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/intuition/2017/03/17233/intuition/)" (<http://fortuny.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/intuition/2017/03/17233/intuition/>) comprenderà lavori *site-specific*, performance e nuove produzioni in dialogo con le opere storiche e gli ambienti del Palazzo.

"[Afterglow: Pictures of Ruins](http://www.palazzocini.it/)" (<http://www.palazzocini.it/>), la mostra di Vik Muniz ospitata al secondo piano della Galleria di Palazzo Cini a San Vio, presenta inedite fotografie ispirate al motivo del "capriccio" nella produzione pittorica italiana del Sei-Settecento e all'opera di maestri veneziani, tra cui Francesco Guardi, Dosso Dossi e Canaletto, ammirati dall'artista brasiliano nel 2016 presso lo stesso in Palazzo Cini. A cura di Luca Massimo Barbero, l'esposizione si completa con una scultura in vetro di Murano.

Sull'Isola di San Giorgio Maggiore, Le Stanze del Vetro dedicheranno a [Ettore Sottsass](http://lestanzedelvetro.org/mostre/ettore-sottsass-il-vetro/) (<http://lestanzedelvetro.org/mostre/ettore-sottsass-il-vetro/>), nel centenario della nascita, una mostra interamente votata alla sua produzione in vetro. L'esposizione, anch'essa a cura di Barbero, comprende circa duecento pezzi che esplorano l'eccentrica, eterogenea produzione vetraria del celebre architetto e designer.

Sempre sull'Isola di San Giorgio Maggiore, gli spazi della Fondazione Cini ospiteranno "[Minimo Massimo](http://www.cini.it/events/mostra-alighiero-boetti-minimummaximum/)" (<http://www.cini.it/events/mostra-alighiero-boetti-minimummaximum/>), grande retrospettiva di Alighiero Boetti, a cura di Barbero. La mostra metterà a confronto i vari formati delle opere di Boetti e includerà un progetto speciale sul tema della fotocopia a cura di Hans Ulrich Obrist. Sull'Isola sarà inoltre presentata l'installazione di Bryan McCormack "[Yesterday/Today/Tomorrow](http://www.cini.it/events/yesterdaytodaytomorrow/)" (<http://www.cini.it/events/yesterdaytodaytomorrow/>), che riporta l'esperienza dei rifugiati in maniera diretta e autentica, lontana da quella trasmessa dai media.

A un grande pittore statunitense è dedicata la mostra alla Collezione Peggy Guggenheim: "[Mark Tobey. La luce filante](http://www.guggenheim-venice.it/exhibitions/mostre.php?tipo=3)" (<http://www.guggenheim-venice.it/exhibitions/mostre.php?tipo=3>) ripercorrerà la carriera dell'artista attraverso una selezione di circa ottanta opere realizzate dalla fine degli anni Venti fino agli anni Settanta. Curata da Debra Bricker Balken, si tratta della più ampia retrospettiva sull'opera di Tobey organizzata negli ultimi quarant'anni.

La mostra "[Carol Rama. Spazio anche più che tempo](https://archiviocarolrama.org/)" (<https://archiviocarolrama.org/>) conferma il momento di riscoperta dell'artista torinese

scomparsa nel 2015. Organizzata dall'Archivio Carol Rama, comprende un gruppo di trenta lavori che mettono a fuoco la sua personalissima elaborazione formale, anche a partire da stimoli provenienti dall'opera di altri artisti. A cura di Maria Cristina Mundici e Raffaella Roddolo, l'esposizione avrà luogo nello storico palazzo Ca' Nova sul Canal Grande e coinciderà con "Carol Rama: Antibodies", dal 3 maggio al New Museum di New York.

In aggiunta, la redazione di Flash Art – oltre a ["The Boat is Leaking. The Captain Lied \(http://www.flashartonline.it/2017/04/udo-kitterman-su-the-boat-is-leaking-the-captain-lied-fondazione-prada-veneziale/\)"](http://www.flashartonline.it/2017/04/udo-kitterman-su-the-boat-is-leaking-the-captain-lied-fondazione-prada-veneziale/) presso Fondazione Prada e ["Damien Hirst. Treasures from the Wreck of the Unbelievable \(http://www.palazzograssi.it/it/mostre/in-corso/damien-hirst-a-palazzo-grassi-e-punta-della-dogana-nel-2017-1/\)"](http://www.palazzograssi.it/it/mostre/in-corso/damien-hirst-a-palazzo-grassi-e-punta-della-dogana-nel-2017-1/) a Palazzo Grassi e Punta della Dogana già parte dello "Speciale Biennale di Venezia" – segnala:

- la doppia mostra di Rauschenberg ["Late Series"](http://www.cini.it/events/fondazione-faurschou-veneziale-robert-rauschenberg-andy-warhol...) e ["Us Silkscreeners \(http://www.cini.it/events/fondazione-faurschou-veneziale-robert-rauschenberg-andy-warhol...\)"](http://www.cini.it/events/fondazione-faurschou-veneziale-robert-rauschenberg-andy-warhol...) promossa da Faurschou Foundation presso la Fondazione Cini;
- la mostra personale di Pierre Huyghe presso l'[Espace Louis Vuitton Venezia \(http://www.fondationlouisvuitton.fr/en/expositions/pierre-huyghe-tokyo.html\)](http://www.fondationlouisvuitton.fr/en/expositions/pierre-huyghe-tokyo.html) in cui verranno presentate tre opere dell'artista, parte della collezione della Maison;
- ["Body and Soul: Performance Art – Past and Present \(http://rushphilanthropic.org/\)"](http://rushphilanthropic.org/) mostra di arte performativa curata da Elga Wimmer per la New York Promoter Rush Philanthropic Art Foundation;
- la mostra ["Films in Sheep's Clothing \(http://johnsmithfilms.com/upcoming-recent/solo-exhibitions/\)"](http://johnsmithfilms.com/upcoming-recent/solo-exhibitions/) del videoartista britannico John Smith presso la galleria Alma Zevi;
- presso Campo della Tana ["Samson Young: Songs for Disaster Relief" \(http://2017.venicebiennale.hk\)](http://2017.venicebiennale.hk), mostra che raccoglie un nuovo corpo di lavori dell'artista di Hong Kong che ripropone e storpia alcuni "charity singles" – le canzoni comunemente prodotte per scopi di beneficenza;
- la mostra site-specific ["The End of Utopia" \(http://studiolacitta.it/mostre/the-end-of-utopia-jacob-hashimoto-emil-lukas/\)](http://studiolacitta.it/mostre/the-end-of-utopia-jacob-hashimoto-emil-lukas/) progettata da Studio la Città e Palazzo Flangini che raccoglie i lavori dei due artisti americani Jacob Hashimoto e Emil Lukas;
- la mostra di Michelangelo Pistoletto ["One and One makes Three \(http://arteallarte.org/?s=michelangelo+pistoletto%2B&lang=it\)"](http://arteallarte.org/?s=michelangelo+pistoletto%2B&lang=it) – realizzata con il supporto di Galleria Continua – in cui l'artista presenterà presso la Basilica di San Giorgio Maggiore opere e installazioni ambientali attorno a temi quali il destino dell'uomo e la necessità di cambiamento sociale;
- la personale di [Ariela Wertheimer \(http://www.arielawr.com/venice/\)](http://www.arielawr.com/venice/) presso Palazzo Mora, in cui saranno esposti i *light boxes* già apparsi alla Farkash Gallery di Tel Aviv;
- ["Solo \(http://www.palazzonanibernardo.it/palazzonanibernardo/index.php?option=com_content&view=article&id=13&Itemid=142&lang=it\)"](http://www.palazzonanibernardo.it/palazzonanibernardo/index.php?option=com_content&view=article&id=13&Itemid=142&lang=it) di Thomas Braidia a cura di Caroline Corbetta presso Palazzo Nani Bernardo;
- ["The Golden Tower" di James Lee Byars \(http://michaelwerner.com/news/4603\)](http://michaelwerner.com/news/4603), opera concepita dall'artista nel 1976 e per la prima volta esposta in uno spazio pubblico tra la Collezione Peggy Guggenheim e l'Accademia, grazie all'impegno di Fondazione Giuliani e dalla galleria Michael Werner;
- "Jan Fabre – Glass and Bone Sculptures 1977-2017", una selezione di opere in vetro e ossa realizzate da Fabre ed esposte all'Abbazia di San Gregorio – promossa da GaMEC;
- la mostra dei ventuno giovani artisti candidati al [Future Generation Art Prize 2017 \(http://futuregenerationartprize.org/en\)](http://futuregenerationartprize.org/en), presso Palazzo Contarini Polignac. Il premio, ottenuto quest'anno dall'artista sudafricana Main Prize Winner, è indetto dal Pinchuck Art Centre di Kiev;
- ["Leviathan \(http://www.querinistampalia.org/eng/leviathan_palazzina_canonica_venice_7_may_24_september_2017.php\)"](http://www.querinistampalia.org/eng/leviathan_palazzina_canonica_venice_7_may_24_september_2017.php) di Shezad Dawood, un progetto cinematografico su un futuro post-apocalittico diviso in dieci episodi – i primi due mostrati a Palazzina Canonica –, insieme a una serie di nuovi lavori in mostra presso la fabbrica Fortuny;
- ["The Home of My Eyes \(http://correr.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/shirin-neshat-the-home-of-my-eyes/2017/03/18754/shirin-neshat/\)"](http://correr.visitmuve.it/it/mostre/mostre-in-corso/shirin-neshat-the-home-of-my-eyes/2017/03/18754/shirin-neshat/), mostra di Shirin Neshat a Palazzo Correr in cui saranno presentati una serie di ritratti fotografici di persone residenti in varie regioni dell'Azerbaijan, realizzati nel 2015;
- la personale di [James Richards \(http://www.experiencewalesinvenice.org\)](http://www.experiencewalesinvenice.org) promossa da Cymru yn Fenis Wales; l'artista presenterà una installazione sonora accompagnata da un corpus di lavori presso Santa Maria Ausiliatrice;
- "Velme", il progetto site specific di Marzia Migliora presentato da Fondazione Merz, MUVE e Musei Civici di Venezia presso lo storico Palazzo Ca' Rezzonico;
- La mostra "Doing Time" di Tehching Hsieh promossa dal Taipei Fine Arts Museum presso Palazzo delle Prigioni, la più estensiva personale dell'artista taiwanese mai organizzata ad oggi.

Sara De Chiara



— VALIE EXPORT DELTA. Ein Stück, 1976/77 Persona Performance b&wphotograph!(c) VALIE EXPORT, Bildrecht Wien, 2017; Photo by Elisabeth Jappe. Courtesy VALIE EXPORT

John Smith. Films in sheep's clothing

08.05 > 22.07. 2017 Galleria Alma Zevi

La prima personale in Italia di John Smith, video artist e maker d'avanguardia, apre con quattro lavori fondamentali: The Girl Chewing Gum, Om, Dad's Stick e Steave Hates Fish, che coprono un arco temporale che va dal 1976 al 2015 e sono in grado di giusti care l'influenza che l'artista ha avuto nel panorama dell'arte concettuale e dello strutturalismo cinematografico. Dalla descrizione del dettaglio alla contestualizzazione di una situazione familiare, l'artista esprime il profondo interesse per la parola: dove lo spettatore è lo sguardo cruciale perché lo schema narrativo possa esprimersi.

Shirin Neshat. The Home of My Eyes

Museo Correr - 13.05 > 26.11.2017

Thomas Kellein cura *The Home of My Eyes* per il Museo Correr portando negli spazi di Piazza San Marco l'omonimo ciclo di 55 ritratti fotografici scattati dall'iraniana Shirin Neshat tra il 2014 e il 2015. Un'installazione corale fa dialogare i volti e i corpi delle gigantografie, ognuna corrispondente a un abitante dell'Azerbaijan professante una fede differente. Questo "arazzo di volti umani" coglie la psicologia del personaggio quanto individua i concetti attuali di identità culturale e di appartenenza alla casa. Si tratta dello stesso slancio di *Roja* progetto che l'artista conclude nel 2016 e che in questa occasione proietta accanto ai ritratti a simulare un dialogo concettuale.





Home > Calendario eventi > Venezia > John Smith – Films in Sheep' s Clothing

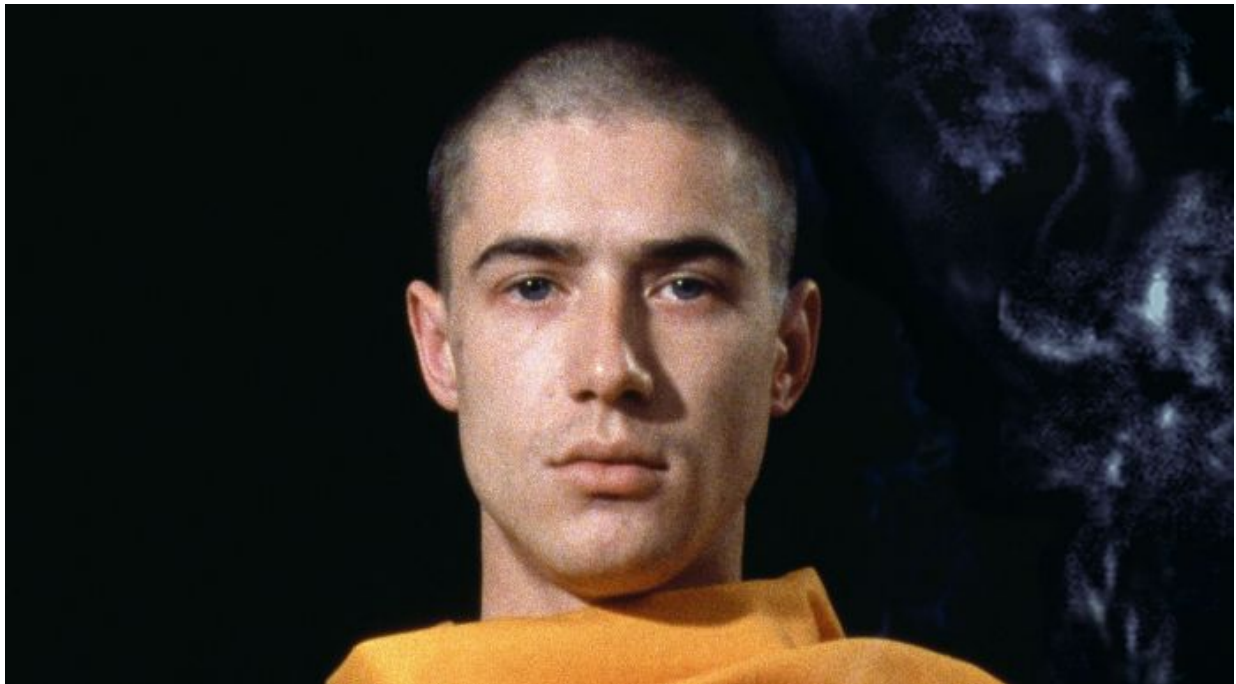
[arte contemporanea](#) [personale](#) [video](#)

John Smith – Films in Sheep' s Clothing

Venezia – 10/05/2017 : 22/07/2017



Prima mostra personale in Italia di John Smith dal titolo Films in Sheep' s Clothing, che riunisce alcuni lavori fondamentali del video artista inglese dagli anni '70 ad oggi.



INFORMAZIONI

Luogo: ALMA ZEVI

Indirizzo: San Marco 3357 Salizzada San Samuele 30124 – Venezia – Veneto

Quando: dal 10/05/2017 – al 22/07/2017

Vernissage: 10/05/2017 ore 18-21 su invito

Autori: John Smith

Generi: arte contemporanea, personale, video

Orari: Press Preview: 8, 9 e 10 Maggio 2017, 10 – 18 Lunedì, Mercoledì – Sabato 10:00 – 13:00 / 15:00 – 19:00

Comunicato stampa

ALMA ZEVI è lieta di presentare la prima mostra personale in Italia di John Smith dal titolo *Films in Sheep' s Clothing*, che riunisce alcuni lavori fondamentali del video artista inglese dagli anni '70 ad oggi.

La mostra avrà luogo dall' 8 Maggio al 22 Luglio 2017, durante la 57. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia.

John Smith è considerato come uno dei più influenti video artisti viventi

Leggi tutto ▾



HOME

ABBONAMENTI

CHI SIAMO

CONTATTI

NEWSLETTER

PUBBLICITÀ

ARTI VISIVE

PROGETTAZIONE

PROFESSIONI

ARTI PERFORMATIVE

EDITORIA

TURISMO

DAL MONDO



THE ART NEWSPAPER

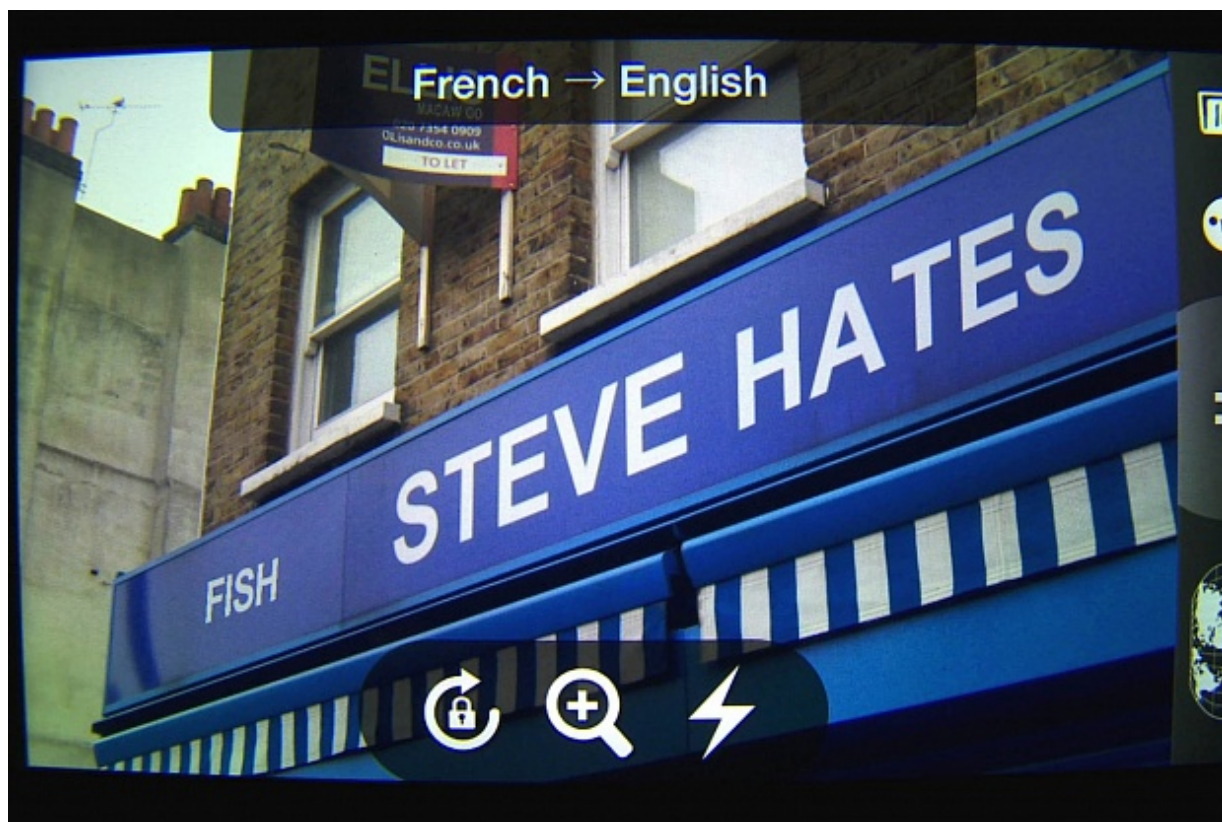
News

NEWS

Cosa? UK artist John Smith uses translation app in Venice show

Video will feature alongside key works from 1970-80s in artist's first solo exhibition in Italy

by JOSÉ DA SILVA | 8 May 2017



Still from John Smith's *Steve Hates Fish* (2015) (Courtesy of the artist and Tanya Leighton, Berlin)

Visitors to the Venice Biennale this week hoping to use translation apps to order a spot of lunch can have some extra fun if they use the methods employed by the British video artist John Smith.

For his first solo show in Italy, taking place at Alma Zevi gallery, Smith will be showing a recent film that employs the services of a translation app. *Steve Hates Fish* (2015) shows footage from an app that automatically translates text picked up by its camera. But in this instance, Smith has set it to translate from French to English, while pointing the camera at English shop signs, with some curious outcomes as the software struggles to decipher the data. Among the many mistranslations, the food delivery service Just Eat becomes Just Fat, while a renowned north London fishmonger Steve Hatt is shown as Steve Hates Fish—giving the work its title.

“John Smith’s work has always been challenging,” says the gallery director Alma Zevi. But his “work also has humour, which I think is important in an art world that at times seems to be taking itself too seriously,” she adds.



Stills from John Smith's *Om* (1986) (Courtesy of the artist and Tanya Leighton, Berlin)

The film is part of the exhibition *Films in Sheep's Clothing* (11 May-22 July), which opens on Thursday and features four films by Smith spanning almost four decades. The show will include two of his most best-known works: *The Girl Chewing Gum* (1976) and *Om* (1986). “These films are deceptive and unravel our presumptions with regard to narrative, visual imagery, and the medium of film itself,” Zevi says.

The [short film *Om*](#) plays with assumptions made on first appearances, as the viewer is led to believe the work is a portrait of a Buddhist monk humming a mantra, when what is revealed is something more sinister. In *The Girl Chewing Gum*, Smith again plays with viewer’s expectations of what is “real” and what is “fictional”, as the voiceover first seems to be directing the street scene before the viewer comes to the realisation that it is in fact narrating it.

Zevi says that the exhibition’s playful title, which Smith came up with, “captures one of the essential traits that all the selected films have in common: nothing is

what it seems”.



CRITIC'S GUIDE - 08 MAY 2017

Critic's Guide: Venice

A guide to the off-site shows in Venice this week

BY PAUL TEASDALE

Other shows around town:

Shezad Dawood, 'Leviathan', Villino Canonica
7 May – 24 September 2017

John Smith, 'Films in Sheeps' Clothing', [Alma Zevi Gallery](#)
8 May – 22 July 2017
Private View: 10 May, 6 - 9pm

Seung-taek Lee, Palazzo Caboto, 1645 Via Giuseppe Garibaldi
Opening 9 / 10 / 11 May, 5-7pm

Lucy McKenzie, 'La Kermesse Héroïque', [Fondazione Bevilacqua La Masa](#)
10 May – 10 Sep 2017
Opening 9 May, 6.30pm - 8.30pm

Robert Rauschenberg and Andy Warhol, 'Us Silkscreeners', Fondazione
Giorgio Cini, Island of San Giorgio Maggiore
12 May – 27 August 2017

Tehching Hsieh, 'Doing Time', *Palazzo delle Prigioni Venice*
13 May – 26 November 2017

William Merritt Chase, 'A Painter Between New York and Venice', [Ca' Pesaro](#)
11 February – 28 May

Main image: Damien Hirst, Demon with Bowl (Exhibitions Enlargement), installation view, Palazzo Grassi, Venice. Courtesy: © Damien Hirst and Science Ltd All rights reserved DACS / SCIAE 2017; photograph: Prudence Cuming Associates

PAUL TEASDALE

Paul Teasdale is editor of frieze.com and based in London.

27/05/2017 10.53 Flower mood da Steven Meisel a Jurgen Teller

ONPAPER MOBILE BOOKSHOP RSS PDF TV

LE VOSTRE
FOTO

BLOG ALERT NEWSLETTER EXIBART.SEGNALA SEGNALA UN EVENTO

OPENING
Steve McCurry
e i "Mountain Men"



LA FOTO
Flower mood da Steven
Meisel a Jurgen Teller



MERCATO
La wunderkammer
di Capitolium Art



GIRO DEL MONDO
Mini-Musei da vivere



TROVAMOSTRE

TITOLO

CITTA'

ARTISTA

TROVA

COMMUNITY

LOG IN

password persa?
registrati



SPECIALE VENEZIA

La Biennale non è
finita. E noi
continuiamo a
raccontarvi cosa
vedere a Venezia. La
nuova galleria di
Alberta Pane, per
esempio
di Chiara Vedovetto

Venezia - dal 10 maggio al 22 luglio 2017

John Smith – Films in Sheep's Clothing



[Vedi la foto originale]

ALMA ZEVI
vai alla scheda di questa sede
Exibart.alert - tieni d'occhio questa sede
San Marco 3357 (30122)
Salizzata San Samuele
+39 0415209197
info@almazevi.com
www.almazevi.com
individua sulla mappa Exisat
individua sullo stradario MapQuest
Stampa questa scheda
Eventi in corso nei dintorni

Prima mostra personale in Italia di John Smith, che
riunisce alcuni lavori fondamentali del video artista
inglese

orario: 10:00 - 19:00

Closed on Sundays

(possono variare, verificare sempre via telefono)

vernissage: 10 maggio 2017, ore 18 su invito

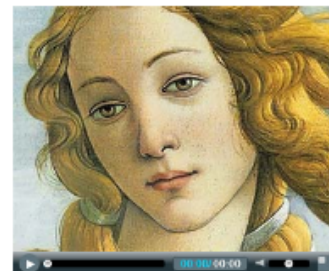
autori: John Smith

genere: arte contemporanea, personale

« Maggio 2017 »

Do	Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa
30	01	02	03	04	05	06
07	08	09	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31	01	02	03
04	05	06	07	08	09	10

EXIBART.TV



Firenze e gli Uffizi 3D/4K: viaggio nel cuore del
Rinascimento



HIGHLIGHTS – VENICE BIENNALE 2017



As we randomly encountered our contributors, friends, art critics and curators, during the opening days of the 57th Biennale di Venezia we asked them to choose just one work or artist to talk about. Just one. Here Giulia Ferracci's highlight.

#03 JOHN SMITH at [Alma Zevi](#)
Films in Sheep's Clothing

GIULIA FERRACCI

Curator, MAXXI, National Museum of the 21st Century Arts, Rome.

For the first time in Italy with *Films in Sheep's Clothing*, his solo show at Alma Zevi, John Smith (1952) presents four movies in almost half a century of filmmaking. *Om* (1986); *The Girl Chewing Gum* (1976); *Dad's Stick* (2012); *Steve Hates Fish* (2015) are documentary-films that tell, in an upward trajectory, veiled emotions raised by the intensity of color linked with a father's identity; conveyed via digital signals that change the aesthetic of the town, by a commanding voice that determines the passersby's actions in a London street, and by an extreme right-wing young dressed as a Tibetan monk. Multi-faceted and complex Smith's body of work remains a masterpiece of illusion, black humor and compositional rigour.

TAG

ALMA ZEVI, BIENNALEARTE2017,
GIULIA FERRACCI, JOHN SMITH,
VENICE, VENICEBIENNALE2017,



Dad's Stick, 2012



Steve Hates Fish, 2015



The Girl Chewing Gum, 1976

MORE...

Search

- 📧 Get our Newsletter
- 📘 Facebook
- 🐦 Twitter
- 📷 Instagram

H293



Beatrice
Marchi



Search

- 📧 Get our Newsletter
- 📘 Facebook
- 🐦 Twitter
- 📷 Instagram



Athena
Papadopoulos



LATEST STORIES

THE SPACES

NEWS ARCHITECTURE DESIGN ART PROPERTY



NEWS | 12.05.17 | BY ZOE COOPER

FOLLOW

5 ambitious new art galleries opening in Venice

Permanent additions to the floating city



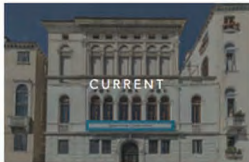
5 ambitious new art galleries opening in Venice



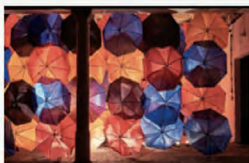
5 ambitious new art galleries opening in Venice



Artists fill a Berlin brewery with 400 umbrellas



5 ambitious new art galleries opening in Venice



Alma Zevi



John Smith, *Films in Sheep's Clothing*, 'Steve Hates Fish', 2015. Courtesy of Alma Zevi

Gallery Alma Zevi - which opened in Switzerland in 2016 - is a younger outfit muscling its way onto the scene. It has opened a compact new art gallery in Venice, cannily positioned close to Palazzo Grassi. The storefront space has been transformed into a cinema, where artist John Smith's *Om* film transports viewers to London in the 1980s. The video artist narrates street life in Dalston as passerby traverse the screen.

FOLLOW

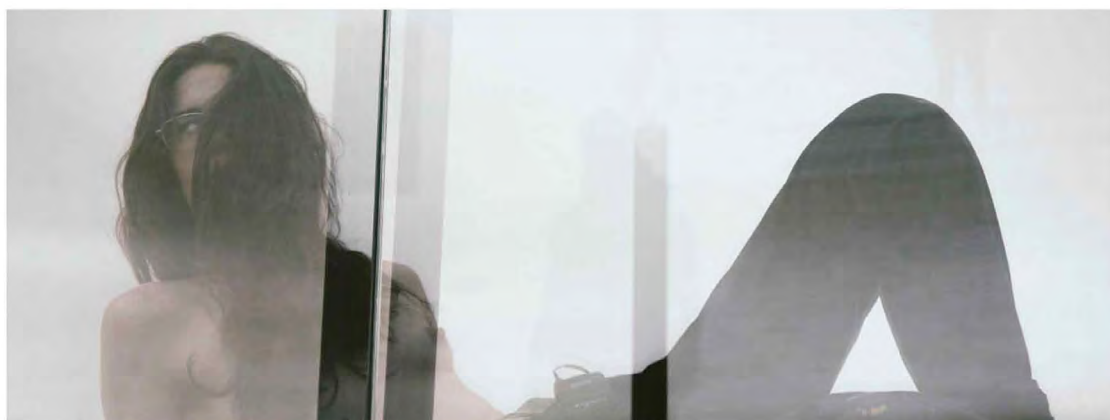
Salizzada San Samuele, 3357, 30124 Venezia

'John Smith, Films in Sheep's Clothing' runs until 22 July 2017

di Stefano Salis

A Venezia meraviglie in galleria

La Biennale è un caleidoscopio formidabile: concentra a Venezia il meglio dell'arte contemporanea; fa circolare tra calli e canali artisti, galleristi, collezionisti, mecenati, semplici curiosi. Forse per questo, dopo avere visto il meglio dei Padiglioni e la mostra della curatrice, è bene cercare in città – tra mostre, eventi e gallerie – il proseguimento, privato ma non meno interessante, della grande esposizione. Per dire, accanto al mastodontico (in tutti i sensi) Damien Hirst di Palazzo Grassi, ecco alcune preziose esposizioni. Alma Zevi (San Marco 3357, Salizada San Samuele, tel 041-5209197, info@almazevi.com), sempre interessante, Giorgio Mastinu (San Marco 3126, giorgiomastinufa@gmail.com), che si conferma – e non è solo il mio parere – la più piccola e raffinata delle gallerie veneziane, concentrata su un Novecento effimero e meraviglioso, e, a un passo, Andrea Tardini Gallery (nuova sede ora anche in Salizada San Samuele 3157, www.andreatardinigallery.com) che, durante la Biennale, per la sua seconda esposizione, ha puntato su un esordiente: il padovano Valter Adam Casotto, che, con «(V)alter ego», riesce a convincere non



Round-Up

Stepping off the Vaporetto: Venice Biennale 2017

By [Francesca Gavin](#)

Francesca Gavin takes a trip to Venice and discovers a subtle and poetic approach to navigating the tumultuous discontent of today.

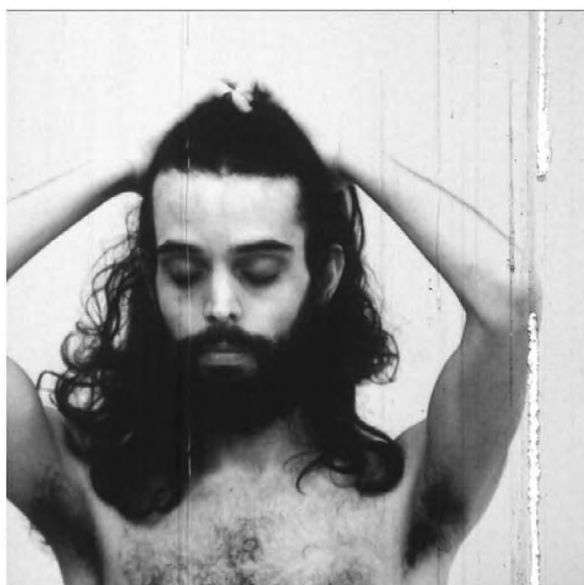
[t](#) Tweet | [f](#) Share | [e](#) Email

Advertisement



Advertisement

Swaying off the floating city of Venice, you realise you should never take art for granted. Even the burnt out and blasé cannot visit something as large, as international and as ambitious as a Venice and not find at least one surprise. In the socio-political tsunami of today, there were rumbles of discontent that the presentation by Christine Macel was not about direct action. Yet her curation felt intimate and poetic. She brought together works about reading, our relationship to nature, the handmade and the spiritual. Not all of them were successful but the intention felt authentic. There was almost something countercultural going on. It felt like a statement on how making art could change energy and contribute to a new world.



Still from Jeremy Shaw's *Liminals* (2017). HD video installation. Courtesy König Galerie, Berlin.

Jeremy Shaw's video *Liminals* (2017) was another exceptional work shown in the main presentation at the Arsenale. The sci-fi narrative documented a group of individuals trying to hurry evolution and inhabit the space between humanity and technology through physical practises that echoed 1970s spiritual sects. Filmed in black and white, at one point the heavy bass and flashing imagery hypnotically draws you in before the image shatters into a disintegrating techno-colour space which is endlessly shocking.

There were films that made you cry (Candice Breitz's reworking of interviews with refugees starring Julianne Moore and Alec Baldwin), or laugh (the four John Smith films on show at Venice gallery Alma Zevi), or learn (the off-site Angola pavilion devoted to documentarian António Ole). There were video installations about the environment (Charles Atlas' giant projection wall of sunsets at Robert Rauschenberg's home in Captiva, Florida) or nauseous films about a fictional hyper-world (Scotland's Rachel Maclean's cyclical vile-pop post-truth reworking of Pinocchio). All of these were films you wanted to watch, rather than race past in a predictable, speedy haze.



Candice Breitz, *Love Story* (2016). Featuring Alec Baldwin and Julianne Moore. 7-Channel Installation.

VR pieces popped out across the city (including Paul McCarthy for the Farschau Foundation at Fondazione Cini which was violent and limited, and Ryder Ripps for Zuecca Project Space which was a brilliant interactive dissection of factory production). Sound was also another sensory presence. Kader Attia created an entire installation dedicated to the human voice - using couscous on speakers to show how vocals resonated and transformed space. Hassan Khan's *Composition for a Public Park* (2013/17) got a deserved Silver Lion. He created a circular path of black speakers on poles in the Arsenale garden resulting in a surround sound experience of Egyptian rhythms, violins tuning up and whispers.

There was something wonderful about looking back at the older inspirations across Venice too - a city that always exudes historical beauty. This was the year to honour the broadly talented 91 year old Geta Bratescu who represented Romania; the durational performances in 1980 by Sam Hsieh; a taster of the breadth of Carol Rama's practise at Ca'Nova; VAC foundation's fascinating exploration into the heritage of Russian 20th century art and most of all the Philip Guston show at the Galleria dell'Accademia, which paired him with poets from DH Lawrence to Clark Coolidge. History felt fresh and innovative and directional.

There was one artist showing in Venice it was impossible not to discuss - the winner of the Golden Lion, Anne Imhof and her work, *Faust* (2017). Following recent shows at the Kunsthalle Basel and Hamburger Bahnhof in Berlin, Imhof created a brutal installation space, erecting a giant fence around the pavilion with four Doberman dogs prowling (or playing) within. Inside, the space was dissected by Perspex walls - a glass floor, chambers that cut sections of the room off but that could be seen within. Performers dressed in monochrome sportswear inserted themselves around the space, moving slowly, twisting bodies, lip-syncing, posing for an ever-seeing camera. The performers were densely surrounded by greedy viewers capturing them on camera phones - a statement that in itself felt exceptional of the now. There was something uncomfortable about the work too - it was hard not to think of references to fascism or how contemporary art was exploiting the language of dance without reflecting its changing history and language. Yet it was impossible to forget the ever-changing work, and for those who did not know her work it was a revelation on the brutality and surface of contemporary image-heavy life.

Read more:

experiencewalesinvenice.org

almazevi.com

apparitions.rodeutscher-pavillon.org

faurschou.com

gallerieaccademia.org

scotlandandvenice.com

thesouthafricanpavilion.co.za

v-a-c.ru

zueccaprojects.com

MAY.23.17

**“Films in Sheep’s
Clothing” : The first solo
show in Italy of John
Smith at ALMA ZEVI
Gallery**

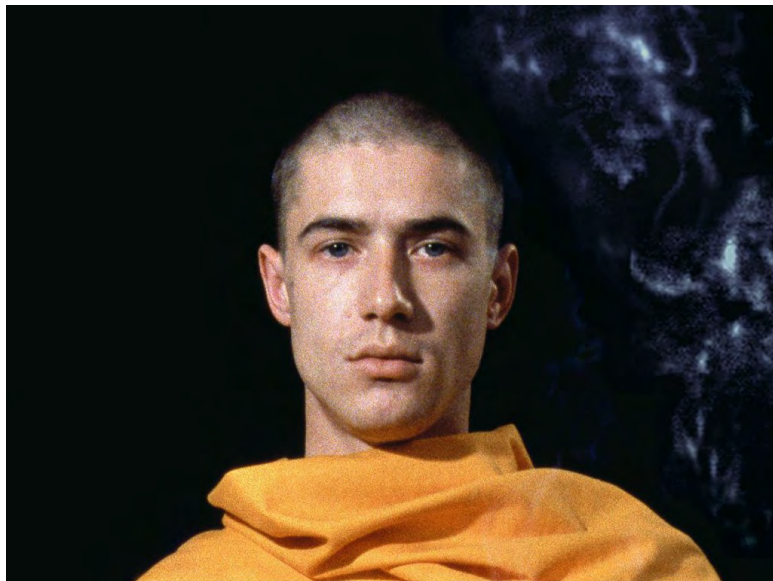
JOHN SMITH

EN > SP **ALMA ZEVI is showing John Smith's first solo exhibition in Italy: "Films in Sheep's Clothing", showing work by the pioneering and highly influential British artist, made between 1976 and 2015. Smith's radical and experimental approach has kept him at the forefront of international film and video art for the last forty years.**

Images courtesy of ALMA ZEVI Gallery, Tanya Leighton Berlin and the artist

ALMA ZEVI is showing John Smith's first solo exhibition in Italy: "*Films in Sheep's Clothing*", showing work by the pioneering and highly influential British artist, made between 1976 and 2015. Smith's radical and experimental approach has kept him at the forefront of international film and video art for the last forty years. The exhibition ***Films in Sheep's Clothing*** presents four seminal films - "*Steve Hates Fish*" (5 mins, 2015), "*Dad's Stick*" (5 mins, 2012), "*Om*" (4 mins, 1986) and "*The Girl Chewing Gum*" (12 mins, 1976), which is widely acknowledged as one of the most important avant-garde films of the 20th century. Smith's complex oeuvre draws from both Conceptual Art and Structural Film. These influences collide with his profound interest in narrative and the spoken word, both of which are woven into his films to create multiple meanings within the visual imagery.

EN > SP



From a formalist point of view, Smith's vocabulary is beautiful yet rough around the edges, restrained yet using color with flair. In this exhibition, his sensitive use of color is particularly evident in *"Dad's Stick"* (2012), where differently hued layers of paint appear on a wooden stick, yet at the same time, color defines the identity of the 'Dad' within the narrative. This stick, just one of countless objects that Smith has fixated upon in his practice, also exemplifies the artist's use of an ambiguous symbolism, bringing to the fore an undercurrent of veiled emotions.

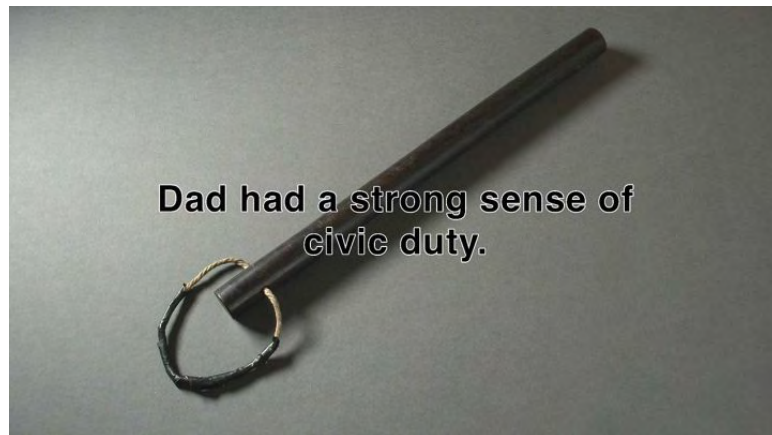
EN > SP



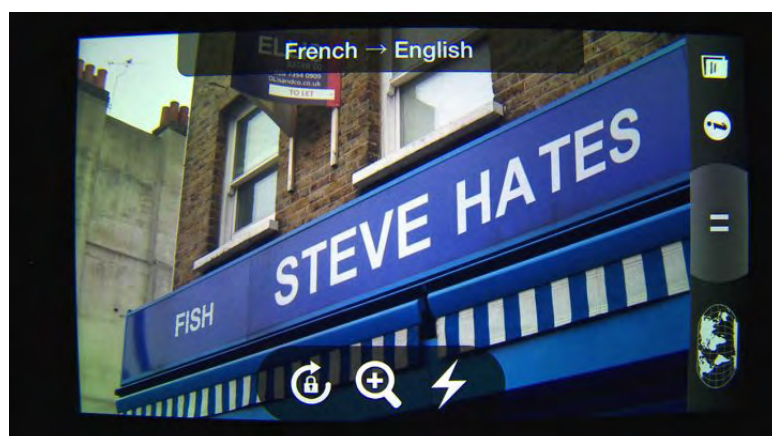
A master of deception, Smith's work is rigorously constructed, while conversely being highly personal and somewhat spontaneous. The 'glue' between these two opposing aspects is the presence of the viewer: many of the works require this audience as a crucial element within the narrative, often in the 'moment of revelation' that occurs as a result of the viewer's preconditioned assumptions of the medium of film. Smith's ostensibly playful approach can be distinguished by its razor-sharp wit: a dark, dry humor that might be described as typically British. This humor is undercut by Smith's extremely precise observations, which frequently transform our readings of ordinary situations. This approach works on different levels: as a critique of the 'rules' of film; as a confident conceptual stance within contemporary and 20th century art practice; and, at its most intuitive, as a point of access for us to reevaluate our perception of, and communication with, our own immediate surroundings.



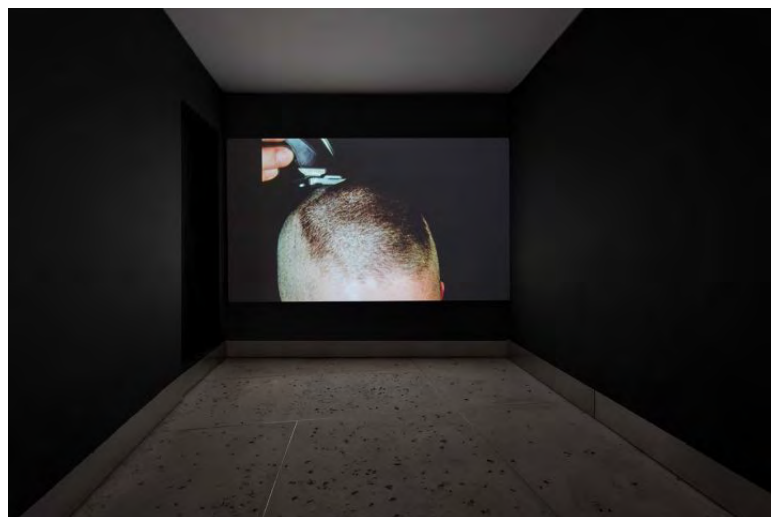
EN > SP



Precariously balanced between documentary and fiction, Smith's films imply straightforward communication, yet are essentially absurdist. Indeed, Absurdism and his passion for disassociating language come together, neatly and hilariously, in the work "*Steve Hates Fish*" (2015), which uses a digital translation application to reconstruct, or literally rewrite, a familiar street scene. From the perspective of themes, Smith's work is eclectic, surprising, and sometimes even mystifying, thus carefully subverts the seemingly simple subjects portrayed.



EN > SP



EN > SP



Born in Walthamstow, England in 1952, John Smith lives and works in London, UK. Smith studied at the Royal College of Art in London. Since 1972, he has made over fifty film, video and installation works. In 2013 he was the winner of Film London's Jarman Award. His work is held in numerous public collections including Tate Gallery; Arts Council England; FRAC Ile de France, Paris; and Kunstmuseum Magdeburg. Recent solo exhibitions include: Kate MacGarry, London (2016); Museum of Contemporary Art, Leipzig (2015); La Galerie, Noisy-le-Sec, Paris (2014); Tanya Leighton Gallery, Berlin (2017, 2013, 2012 and 2010); Kestnergesellschaft, Hannover (2012); Turner Contemporary, Margate (2012); Weserburg Museum of Contemporary Art, Bremen (2012); and Uppsala Art Museum (2011). A major retrospective of his work took place in 2010 at the Royal College of Art Galleries in London.

Rotunda Magazine is an online publishing about the artwork of artists and events in Chile.

Rotunda Diary publishes artworks and news about art and visual culture, both in Chile and in the world.

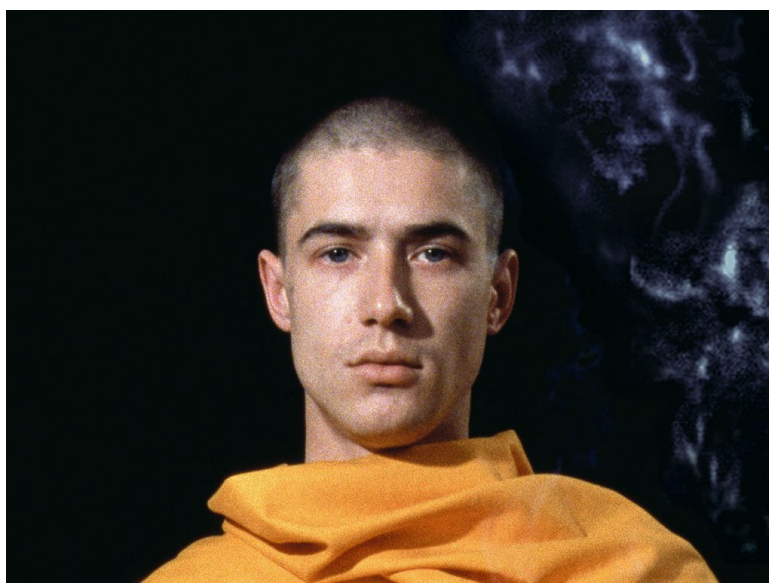


IN > ES **ALMA ZEVI está exhibiendo la primera exposición individual de John Smith en Italia: "Films in Sheep's Clothing", mostrando el trabajo del pionero e influyente artista británico, realizado entre 1976 y 2015. El enfoque experimental de Smith lo ha mantenido al frente de la vanguardia del film y el video arte internacional durante los últimos cuarenta años.**

Imágenes cortesía de ALMA ZEVI Gallery, Tanya Leighton Berlin y el artista

ALMA ZEVI está exhibiendo la primera exposición individual de John Smith en Italia: "*Films in Sheep's Clothing*", mostrando el trabajo del pionero e influyente artista británico, realizado entre 1976 y 2015. El enfoque experimental de Smith lo ha mantenido al frente de la vanguardia del film y el video arte internacional durante los últimos cuarenta años. La exposición ***Films in Sheep's Clothing*** presenta cuatro fundamentales films: "*Steve Hates Fish*" (5 mins, 2015), "*Dad's Stick*" (5 mins, 2012), "*Om*" (4 mins, 1986) and "*The Girl Chewing Gum*" (12 mins, 1976), el cual es reconocido como uno de los más films *avant-garde* más importantes del siglo XX. La compleja obra de Smith se basa tanto en el arte conceptual como en el Structural Film. Estas influencias colindan con su profundo interés por la narrativa y la palabra hablada, ambas tejidas en sus films para crear múltiples significados dentro de las imaginario visual.

IN > ES

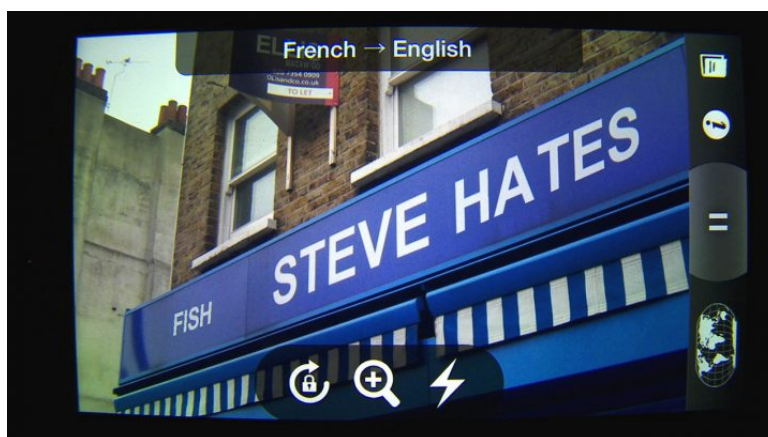


Desde un punto de vista formalista, el vocabulario de Smith es bello pero áspero en los bordes, restringido pero usando el color con instinto. En esta exhibición, su sensitivo uso del color es particularmente evidente en *"Dad's Stick"* (2012), donde diferentes *hued layers* de pintura aparecen en un palo de madera, pero al mismo tiempo, el color define la identidad del "Papá" dentro de la narración. Este palo, es sólo uno de los innumerables objetos que Smith ha fijado a lo largo de su práctica, que también ejemplifica el uso del artista de un ambiguo simbolismo, poniendo de manifiesto una corriente subterránea de emociones veladas.

IN > ES



Precariamente balanceado entre documental y ficción, los films de Smith implican una comunicación directa, pero incluso son esencialmente absurdos. De hecho, el *Absurdismo* y su pasión por disociar el lenguaje se unen, ordenadamente y delirantemente en el trabajo "**Steve Hates Fish**" (2015), que usa una aplicación de traducción digital para reconstruir, o literalmente reescribir, un familiar escena callejera. Desde el punto de vista temático, la obra de Smith es ecléctica, sorprendente, y a veces incluso mistificadora, donde cuidadosamente subvierte los temas aparentemente retratados.



IN > ES



Un maestro del engaño, el trabajo de Smith es rigurosamente construido, mientras que a la inversa es altamente personal y algo espontáneo. El “pegamento” entre estos dos aspectos opuestos es la presencia del espectador: muchas de las obras necesitan a esta audiencia como un elemento crucial dentro de la narración, a menudo en el “momento de revelación” que ocurre como resultado de los supuestos pre condicionados del espectador del film como medium. El enfoque ostentadamente juguetón de Smith se puede distinguir por su agudo ingenio: un humor oscuro y seco que podría describirse como típicamente británico. Este humor es socavado por las observaciones extremadamente precisas de Smith, que frecuentemente transforman nuestras lecturas de situaciones ordinarias. Este enfoque funciona en diferentes niveles: como una crítica de las “reglas” del film; como una instancia conceptualmente confidente dentro de la práctica artística del siglo XX; y en su forma más intuitiva, como punto de acceso para nosotros reevaluar nuestra percepción de, y la comunicación con, nuestro propio entorno inmediato.



- Home
- About
- Broadcasts
- Contact
- Advertise

Cities

- Amsterdam
 - Antwerp
 - Aspen
 - Athens
 - Auckland
 - Barcelona
 - Bath
 - Belgium
 - Bergen
 - Berlin
 - Bilbao
 - Birmingham
 - Bonn
 - Bregenz
 - Brighton
 - Brisbane
 - Bristol
 - Brussels
 - Cambridge
 - Cardiff
 - Chicago
 - Colchester
 - Colorado
 - Coventry
 - Dubai
 - Dublin
 - Dusseldorf
 - Espoo
 - Film
 - Frankfurt
 - Gent
 - Glasgow
 - Haarlem
 - Hong Kong
 - Humblebæk
 - LA
 - Leeds
 - Leicester
 - London
 - Los Angeles
 - Madrid
 - Manchester
 - Margate
 - Melbourne
 - Mexico City
 - Miami
 - Milan
 - Moscow
 - Napoli
 - New York
 - Newcastle Gateshead
 - Nimes
 - North America
 - Norwich
 - Nottingham
 - Oakville
 - Oslo
 - Oxford
 - Painting
 - Paris
 - Photography
 - Pistoia
 -
 - Preston
 - Riga
 - Rome
 - Rotterdam
 - San Francisco
 - Seville
 - Shanghai
 - Singapore
 - Solo
 - Southend-on-Sea
 - Spånga
 - Stoke-on-Trent
 - The Hague
 - Tokyo
 - Toronto
 - Vancouver
 - Venice
 - Video
 - Vienna
 - Vilnius
 - zurich
- Medium**
- Architecture
 - Beijing
 - Broadcasting
 - Ceramics
 - Choreography
 - Collage
 - Curation
 - Digital
 - Drawing
 - Film
 - Group
 - Installation
 - New Media
 - Painting
 - Performance
 - Photography
 - Pottery
 - Print
 - Printmaking
 - Publication
 - Sculpture
 - Solo
 - Sound
 - Text
 - Textile
 - Video
 - Virtual Reality
- Show**
- Art Fair
 - Art Prize
 - Artist Interview
 - Artist Profile
 - Biennale
 - Camden Arts Centre
 - DRAF
 - Festival
 - Fierce Festival
 - Piece projects
 - Group

this is tomorrow

Contemporary Art Magazine

ALMA ZEVI, Salizxada San Samuele, 3357, 30124 Venice, Italy

John Smith: Films in Sheep's Clothing



Title : John Smith, Films in Sheep's Clothing, Om, 1986, ALMA ZEVI, 2017
 Website : <http://www.almazevi.com>
 Credit : All works are courtesy of the Artist and Tanya Leighton, Berlin

TWITTER

FACEBOOK

EMAIL

PINTEREST

GOOGLE+

John Smith: Films in Sheep's Clothing
 ALMA ZEVI
 8 May - 22 July 2017
 Review by Olivia Paterson

In an increasingly earnest art world, visitors to Alma Zevi's gallery off the main sway of the Grand Canal can take relief in the comedic value of mistranslation and mistaken identity. John Smith's films - showcased for the first time in Italy in Zevi's solo exhibition - are arranged into an artful, tightly curated presentation, and span Smith's forty-year involvement at the frontline of British conceptual film-making.

'Film in Sheep's Clothing' nods to the biblical idiom-turn-cultural reference of false teaching, a relevant topic for discussion in a year which has seen headlines dominated by the monikers of 'fake news,' and 'alternative facts.' Smith's earliest work in the exhibition 'The Girl Chewing Gum' (1976) is a masterful piece of directorial subterfuge, and there is pleasure in watching the facade of his control gradually unravel. Pigeons, for example, rarely fly on cue. As those involved pursue their day-to-day activities, the audience's psychological instinct to listen to the 'loudest voice in the room' is laid bare. We learn more about what we are and how we tick from Smith's smashing of our preconceptions, or as the artist succinctly puts it, 'a fictional narrative can sometimes say more about the 'real' world than a documentary'.

'OM' (1986) walks a line between the sombre and the ridiculous; shamanistic chanting slyly merges into a routine buzz cut at a murky barbershop. Structurally, Smith's short films are not only humorous in the realisation of our folly, (and the fact that they do have the ability to amuse) but in their close association to the very anatomy of jokes; that is, the introduction of a story, a gradual sense of tension rising followed by the revelatory punch line. As technology advances, so does the speed of Smith's content. The 16 mm film of the seventies and eighties is replaced with the smart phone technology in 'Steve Hates Fish' (2015) where a language translator app runs amok within a recognisably different East London streetscape to that of 'The Girl Chewing Gum'. Grasping for meaning but never quite getting beyond catchy gaffs such as 'your banger supermodel,' one gets the feeling that Smith still has much to say about the subjectivity of filmmaking.

Staged during a Biennale where the press have predominately focused their attentions on Zevi's neighbour, the Palazzo Grassi and its current resident Cif Amotam II, there is a relief that can be found in watching the narratives of these encounters unravel without pomp and circumstance. Smith's work invites us, in a far more human and contemplative way, to question the validity of what we see.

Published on 21 June 2017

Camden arts centre

BALTIC+

RA Schools Show 2017

SUPPORTED BY Sotheby's



EXHIBITIONS/ AWARDS/ EVENTS

JERWOODVISUALARTS.ORG

WYSING ARTS CENTRE

[Buenos Tiempos, Int.](#)

JERWOODVISUALARTS

HELIDON XHIXHA
IN ORDINE SPARSO

HELIDON XHIXHA
IN ORDINE SPARSO

www.gallerieuffizimostre.it/helidonxhixha

www.gallerieuffizimostre.it/helidonxhixha

Home > arti visive > arte contemporanea > L'inganno del quotidiano. John Smith a Venezia

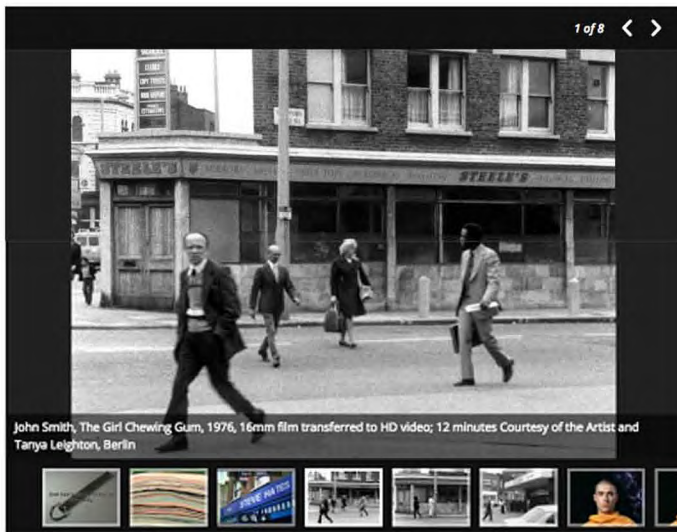
arti visive arte contemporanea

L'inganno del quotidiano. John Smith a Venezia

By Carlo Sala - 6 luglio 2017



Galleria Alma Zevi, Venezia – fino al 22 luglio 2017. La galleria lagunare ospita la prima mostra personale italiana del videoartista britannico John Smith. Mettendo in luce le peculiarità della sua poetica.



Uno degli aspetti cardine della ricerca di John Smith (Walthamstow, 1952) è giocare sui confini tra finzione e apparente oggettività della ripresa. La Galleria Alma Zevi di Venezia ospita la mostra *Films in Sheep's Clothing* che propone quattro film dell'autore e alcune fotografie di *frames* a sintetizzare la ricerca da lui condotta dagli Anni Settanta sino a oggi. In esposizione *Om* (1986), *Dad's Stick* (2012) e *Steve Hates Fish* (2015), ma è soprattutto la pellicola *The Girl Chewing Gum* (1976) ad averlo reso celebre. Il film è costituito da due sequenze: la prima si svolge in un incrocio vicino a un cinema nel quartiere Hackney di Londra, dove le persone che camminano e le automobili in movimento sembrano guidate dalla voce narrante dell'artista. La seconda parte svela invece che Smith si trova in un terreno all'aperto a Letchmore Heath, a quindici miglia di distanza dalla scena precedente, certificando così l'inganno del film che già si era parzialmente palesato attraverso lo scostamento temporale tra gli accadimenti e le indicazioni. È un'opera che ragiona sul linguaggio, sulla funzione dell'autore e sul fallimento dell'oggettività narrativa della parola e dell'immagine.

– Carlo Sala

EVENTO CORRELATO

Nome evento	John Smith - Films in Sheep' s Clothing
Vernissage	10/05/2017 ore 18–21 su invito
Durata	dal 10/05/2017 al 22/07/2017
Autore	John Smith
Generi	arte contemporanea, personale, video
Spazio espositivo	ALMA ZEVI
Indirizzo	San Marco 3357 Salizzada San Samuele 30124 - Venezia - Veneto

TAG arte contemporanea gallerie mostre Venezia



MAXXI UPDATES



Flash Art

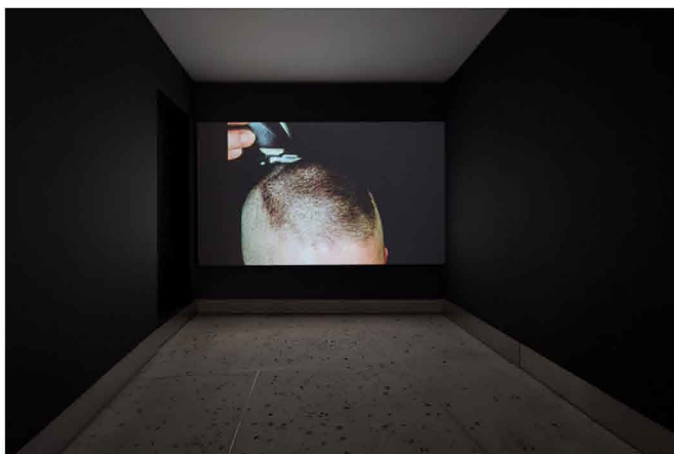
EDITORIALE

IN EDICOLA

ARCHIVIO

CONTATTI

SHOP



1 / 5 John Smith. "Om" (1986), veduta dell'installazione presso Alma Zevi, Venezia. Courtesy l'Artista e Tanya Leighton, Berlino. Fotografia di Enrico Fiorese.

Recensioni / 27 luglio 2017

Condividi Mail

John Smith *Alma Zevi / Venezia*

La scena si apre su un angolo di strada trafficata a Dalston, nell'East End londinese. Una voce fuoricampo inizia a dirigere, invece di descrivere, le immagini documentarie in bianco e nero. Il volo degli uccelli, i movimenti di macchina, dei passanti e le loro storie personali eseguono alacremente le istruzioni di questo regista invisibile e onnisciente, rispettandole con una precisione quasi magica. In una rivisitazione sperimentale di una delle scene migliori di *Effetto notte* (la pellicola di François Truffaut del 1973), il commento trasforma le immagini quotidiane nel set di un film di finzione, la cui narrazione non sospende mai completamente la nostra incredulità.

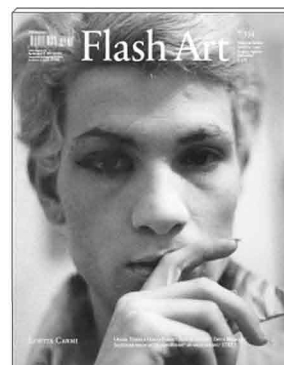
Come nel suo cortometraggio *The Girl Chewing Gum* (1976), John Smith complica e forza il significato di ciò che vediamo. Con un'ironia carica di sfumature nere, i suoi film giocano con le aspettative dello spettatore, lasciandolo disorientato in mezzo a illusioni sottili, abilmente costruite, che ricordano il desiderio di stupire proprio del cinema delle origini. Sono lupi vestiti d'agnello: indossando l'abito del cinema documentario, sovvertono dall'interno la lettura e il racconto del reale.

La mostra "Films in Sheep's Clothing", presso la galleria Alma Zevi di Venezia, ne raccoglie una modesta ma interessante selezione. In *Om* (1986), il ritratto di un giovane intento a vocalizzare il famoso mantra, vestito di arancione e affiancato da ciò che vuole apparire come fumo d'incenso, si trasforma quando il rumore di un rasoio elettrico si sincronizza e sostituisce il canto iniziale. In questo momento il presunto monaco diventa un ragazzo dal barbiere, intento a fumare in attesa della rasatura completa. Eliminato quel suo primo vestito-significato, è per noi facile proiettare nuove interpretazioni sull'assenza di capelli e su i nuovi abiti che, letteralmente, non fanno il monaco diventa un ragazzo dal barbiere, intento a fumare in attesa della rasatura completa. Eliminato quel suo primo vestito-significato, è per noi facile proiettare nuove interpretazioni sull'assenza di capelli e su i nuovi abiti che, letteralmente, non fanno il monaco.

In *Steve Hates Fish* (2015), la fotocamera di un cellulare, utilizzando un'applicazione per la traduzione istantanea, trasforma le insegne di una strada londinese in una nuova forma di scrittura automatica. Sono "pubblicità surreali" ("*surreal commercial*" è proprio una delle nuove scritte così create), nate dall'incapacità dell'algoritmo di ritrovare la lingua originale di partenza (impostata da Smith in francese) e dalla sua conseguente e libera interpretazione. Il testo del reale è così riscritto, in una continua variazione di senso che rivela possibili messaggi subliminali, nascosti in questo paesaggio quotidiano. "Non c'è niente al di là del testo", ripeteva Derrida. Smith ci mostra le possibilità visive di tale affermazione, trasformando, nuovamente attraverso il linguaggio, la cacofonia di una strada londinese in un racconto surreale.

Davide Daninos

ISSUE 334



ARCHIVIO



Postmodernismo. Stile e sovversione

di Luigi Meneghelli



Non mercante ma sciamano dell'arte

di Tino Stefanoni